

L'ANNUNCIO DEL MISTERO DELLA PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ

Mc 8,31-9,50

CONTESTO EVANGELICO

Gesù è in movimento con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea e sulla strada di Gerusalemme. Anche se appare improprio separare i precedenti versetti 27-30 dai 31ss. del c. 8 per gli elementi di raccordo/contrasto fra le domande e parole di Gesù e le risposte di Pietro, è bene evidenziare come il primo annuncio della Passione (8,31) dia realmente inizio alla seconda fase della strategia rivelativa di Gesù.

Ora il racconto di Marco entra nel vivo prefigurando gli eventi "ultimi" e aprendo alla comprensione/incomprensione dei discepoli l'altra parte dell'identità di Gesù; il tassello mancante che la precedente confessione di Cesarea non aveva preso in considerazione: la Passione. Gesù da sapiente maestro in preparazione all'intensificarsi drammatico degli eventi cura in modo speciale la formazione dei discepoli. Gesù aumenta la relazione educativa insegnando. L'oggetto esplicito di tale insegnamento è la Passione anticipata negli annunci e in una serie di insegnamenti che potremmo definire ad essa propedeutici. Tutto questo in cammino per i villaggi e verso Gerusalemme. La dimensione del cammino (8,27; 9,33.34) viene molto sottolineata, dimensione che dice, nel linguaggio corporeo, il percorso interiore: il discepolo in attesa si prepara agli eventi andando dietro al proprio Maestro che si mostrerà sempre più come il Messia sofferente. Come contropartita positiva alla sofferenza Gesù già indica la Risurrezione.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Mc 8,31-9,13: Dall'annuncio alla trasfigurazione

8,31-33 In questi versetti per la prima volta Gesù parla di sé chiaramente e specifica che i giorni successivi non saranno certo di gloria terrena. Nel progetto divino le molte sofferenze, il rigetto da parte di anziani, sommi sacerdoti e scribi e la morte sono i passaggi di un'unica azione che porterà, dopo tre giorni, alla risurrezione del Figlio dell'uomo. Ecco che appena Gesù parla apertamente Pietro lo riporta in disparte e inizia a rimproverarlo in modo aspro; sofferenza e morte non rientrano certo nel programma dei suoi discepoli! Ora quasi si invertono i ruoli. Chi porta in disparte, chi rimprovera? Pietro! Gesù però capisce che il rifiuto di Pietro è il rifiuto di tutti. Infatti (8,33), prima di rimproverare Pietro, si volta e guarda tutti i discepoli. Poi rimette a posto i ruoli perché se il discepolo si mette davanti al Maestro la formazione fallisce. Il discepolo deve essere disposto a fare la volontà di Dio, non la propria. "*Vattene dietro...*" non è un'espressione di esclusione, ma indica di andare dietro al Maestro e seguirlo.

8,34-9,1 Gesù per aiutare a superare l'incomprensione ai discepoli sottolinea quanto essi stessi saranno coinvolti se vorranno nel suo stesso destino. L'invito a seguirlo è ora rivolto a tutta la folla non solo ai discepoli. Invito che però comprende la croce. Compare per la prima volta il termine *stauros* e anche la prima esplicita rivelazione della stazione finale del cammi-

no. L'invito gioca sulla contrapposizione tra guadagnare e perdere, prima esemplificazione del contrasto tra il pensare alla maniera di Dio e quello degli uomini. Ciò che per l'uomo comune, come Pietro, è una perdita, se compiuto per amore di Cristo acquista, invece, valore perché la prospettiva di vita vera, nella gloria di Dio non equivale a nessun guadagno terreno. La scelta è rinnegare se stessi o rinnegare Gesù e il Vangelo.

9,2-8 La scena della trasfigurazione ha i tratti della rivelazione "speciale", fatta solo ai tre discepoli, già presenti alla guarigione della figlia di Giairo. Il tempo e il luogo non neutri nella storia della salvezza (sei giorni vicino al settimo del compimento, il monte), vogliono indicare qualcosa di particolare. Viene descritta la luminosità eccezionale della scena mediante un paragone molto concreto, quello di un lavandaio, per indicare che la straordinarietà di ciò che avviene non può essere opera dell'uomo. Ancora una volta Pietro dà una risposta inadeguata, ma Marco lo giustifica con la paura per una situazione sconosciuta. Pietro offre una soluzione che è di stallo: congelare l'esperienza, rimanere sul monte, ossia interrompere la sequela che incomincia ad assumere toni drammatici.

PER APPROFONDIRE

Può essere interessante approfondire l'apparizione di Elia e Mosè che si spiega attraverso tanti particolari di raccordo tra le loro esperienze di Dio e quella di Gesù. Entrambi hanno fatto una forte esperienza teofanica su un monte e ascendono al cielo al termine della loro vita terrena (cf. 2Re 2,11).

USO LITURGICO

Mc 9,2-10: 2^a domenica di Quaresima; Trasfigurazione del Signore